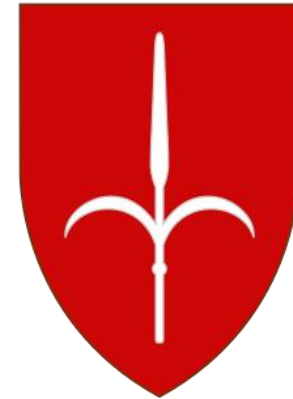
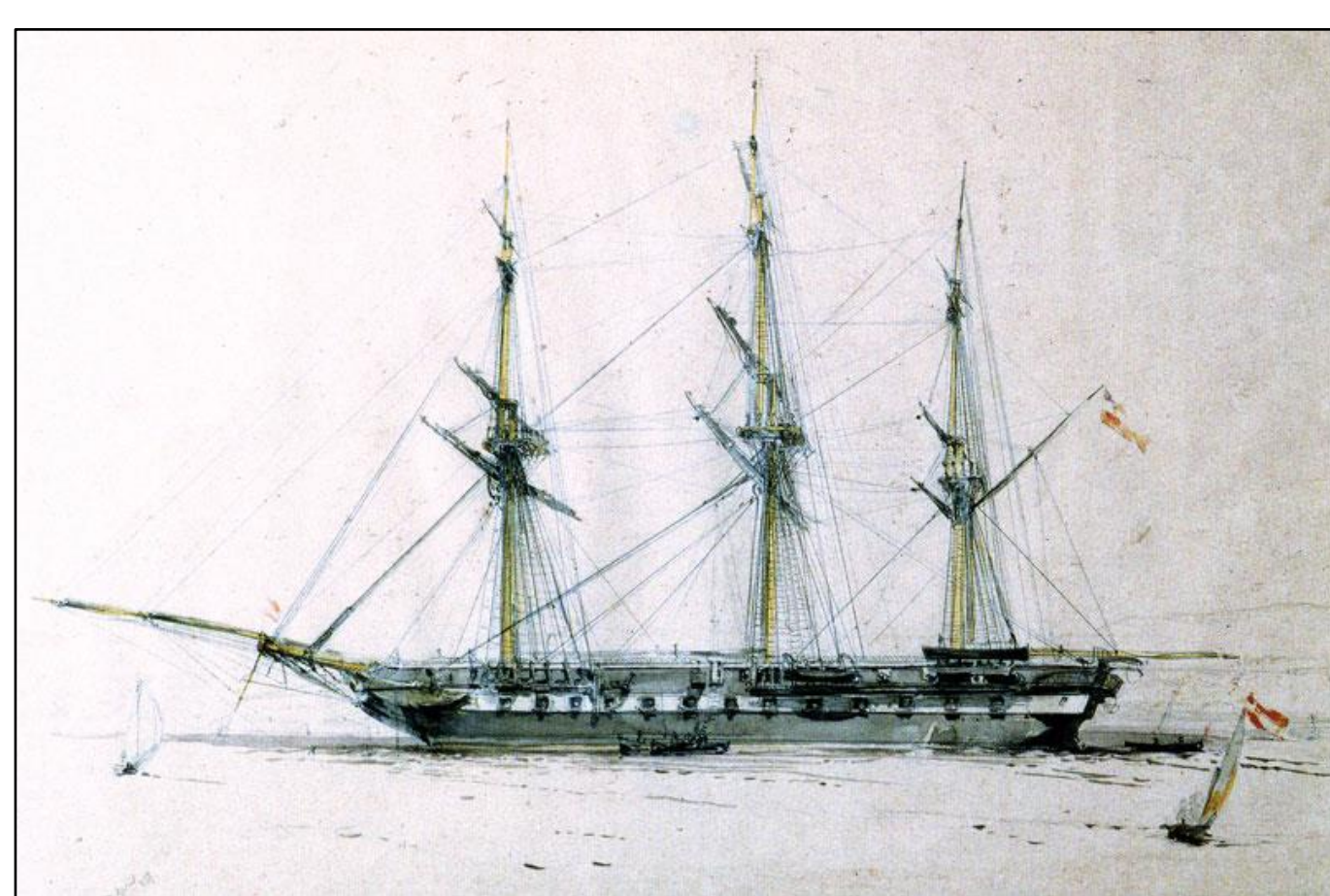


ESPLORAZIONI ED ESPLORATORI





La fregata Novara

La SMS Novara era una fregata a vela a tre alberi e sei ponti, dotata di 42 cannoni e aveva un dislocamento di quasi 2 107 tonnellate.

La sua costruzione presso i cantieri dell'Arsenale di Venezia iniziò nel 1843 e fu varata come veliero con il nome *Novara* nel 1850.

Nel 1862 la nave fu modificata presso il Cantiere navale "San Rocco" di Muggia con l'allungamento di 15 metri per inserire una macchina a vapore da 294 kW per la propulsione a elica.

Fu progettata per essere una nave da guerra, ma venne adattata per ospitare un team di scienziati specializzati in diverse discipline.

La fregata Novara



La battaglia di Lissa Konstantinos Volanakis 1867

La fregata SMS Novara partecipò alla Battaglia di Lissa del 20 luglio 1866, uno degli scontri navali più importanti del XIX secolo, durante la Terza Guerra d'Indipendenza Italiana.

La Novara faceva parte della flotta austro-ungarica comandata dall'ammiraglio Wilhelm von Tegetthoff.

Sebbene non fosse tra le navi più moderne (era una fregata a propulsione mista vela-vapore), contribuì alla strategia aggressiva che portò alla vittoria austriaca contro una flotta italiana numericamente superiore.

La battaglia fu combattuta vicino all'isola di Lissa (oggi Vis, in Croazia) e fu una delle prime a vedere l'uso di navi corazzate e tattiche di speronamento.

La fregata Novara nella battaglia di Lissa



La fregata Novara a Venezia nel 1862

Compì una storica circumnavigazione del globo tra il 1857 e il 1859.

Questa spedizione, nota come Spedizione Novara, aveva un duplice scopo: diplomatico e scientifico.

L'obiettivo era raccogliere campioni naturalistici, etnografici e geologici, promuovere la bandiera austriaca e rafforzare i rapporti commerciali.

La fregata Novara



La fregata Novara in Asia

Il viaggio toccò 22 porti percorse 51.686 miglia marine in 551 giorni di navigazione, facendo tappa in 22 porti.

La nave raggiunse diverse regioni del mondo:

India, Indonesia, Cina, Australia, Nuova Zelanda e la circumnavigazione dell'Africa.

Dopo aver attraversato l'Oceano Pacifico, la Novara raggiunse il Sud America, per poi risalire l'Atlantico fino al Mediterraneo.

Durante la traversata, la nave affrontò tempeste e un uragano nel Mar della Cina, che causò danni allo scafo e la perdita di un piccolo zoo raccolto a bordo.

A Sydney, furono effettuate riparazioni e ricerche sugli indigeni e sulla vegetazione locale.

In Nuova Zelanda, furono scoperte foreste vergini e redatte mappe geologiche.

Durante il viaggio, la Novara raccolse migliaia di reperti che contribuirono alla creazione di collezioni museali, tra cui quelle del Civico Museo di Storia Naturale di Trieste.

La circumnavigazione del globo della fregata Novara



Marinai austriaci nei mari del sud

A Pitcairn, la Novara raccolse informazioni sulla comunità fondata dagli ammutinati della nave inglese Bounty.

Questa spedizione fu una delle più importanti della Marina austriaca, con un forte impatto scientifico e culturale.

A bordo vi erano sette scienziati, tra cui esperti di fisica, antropologia e botanica, oltre a un pittore e uno storiografo ufficiale.

Il 14 luglio 1859, mentre la “Novara” rientrava verso Trieste, un brigantino inglese alle Azzorre informò l’equipaggio che l’Austria era entrata in guerra con il Regno di Sardegna e la Francia.

Per evitare la cattura o un attacco della marina franco-piemontese, la “Novara” procedette di notte a luci spente, con vedette in coffa, velatura rinforzata e i pochi cannoni rimasti pronti al fuoco.

Il 26 agosto 1859 la nave approdò a Trieste sana e salva, conservando intatto il ricco carico di materiali scientifici raccolti durante la navigazione.

La circumnavigazione del globo della fregata Novara



IL DIARIO INEDITO DI DOMINIK CODANICH
BATTELLIERE DI 3ª CLASSE

Dominik Codanich battelliere di III classe sulla fregata imperiale-regia “Novara” durante la storica circumnavigazione 1857–1859 scrisse un diario, pubblicato per la prima volta nel 1982 da G. Pilleri e P. Tadeo che offre un punto di vista “dal basso” sulla vita quotidiana dell’equipaggio e sulle sfide del viaggio.

Un *battelliere di terza classe* nella marina austro-ungarica era un marinaio specializzato nei servizi di bordo legati alle imbarcazioni minori, con funzioni tecniche e operative di livello base. Non era un ufficiale, ma un graduato della truppa appartenente ai reparti nautici,

Si occupava della conduzione e manutenzione di piccole imbarcazioni ausiliarie (come scialuppe, chiatte), spesso utilizzate per trasporto tra nave e terra.

Il testo di Codanich è scritto in prima persona, con frasi brevi e concise che rispecchiano il ritmo serrato della vita di bordo, con registrazioni datate giorno per giorno.

Il diario di Dominik Codanich



IL DIARIO INEDITO DI DOMINIK CODANICH
BATELLIERE DI 3ª CLASSE

L'autore punta a documentare eventi, sensazioni e osservazioni immediate, senza ricorrere a costruzioni complesse o a un linguaggio troppo formale

Annota ad esempio la notizia della guerra, la seconda guerra d'indipendenza, tra l'impero austriaco e il regno di Sardegna e la Francia:

Giovedì 14in vista era Brick il qual passa da prora di noi e lera del nostro bordo e fu manda il Caichio con il capitano al dettaglio per sapere la novitta e quando le torna a bordo porto che la guera e gia comenziada.

Talvolta ricorre a espressioni dialettali o a termini di matrice dalmata, che emergono soprattutto nei momenti di nostalgia o di confidenze tra compagni di equipaggio.

Il diario di Dominik Codanich

Partenza da Trieste il 30 aprile 1857

Gibilterra dal 20 al 30 maggio 1857

Funchal (Madeira) dall'8 al 17 giugno 1857

Rio de Janeiro dal 5 al 31 agosto 1857

Capo di Buona Speranza dal 2 al 26 ottobre 1857

Isole St. Paul e Amsterdam dal 9 novembre al 6 dicembre 1857

Isola Ceylon dall'8 al 16 gennaio 1858

Madras (India) dal 31 gennaio al 10 febbraio 1858

Isole Nicobare dal 23 febbraio al 26 marzo 1858

Singapore dal 15 al 21 aprile 1858

Giava dal 5 al 29 maggio 1858

Manila (Filippine) dal 15 al 25 giugno 1858

Hong Kong dal 5 al 18 luglio 1858

Shanghai dal 25 luglio all'11 agosto 1858

Isola Ponape all'epoca Puynipet (Caroline) il 18 settembre 1858

Isole Sikayana o Steward (Salomone) il 17 ottobre 1858

Sydney (Australia) dal 5 novembre al 7 dicembre 1858

Auckland (Nuova Zelanda all'epoca Nuova Selandia) dal 22 dicembre 1858 al 5 gennaio 1859

Tahiti dall'11 al 28 gennaio 1859

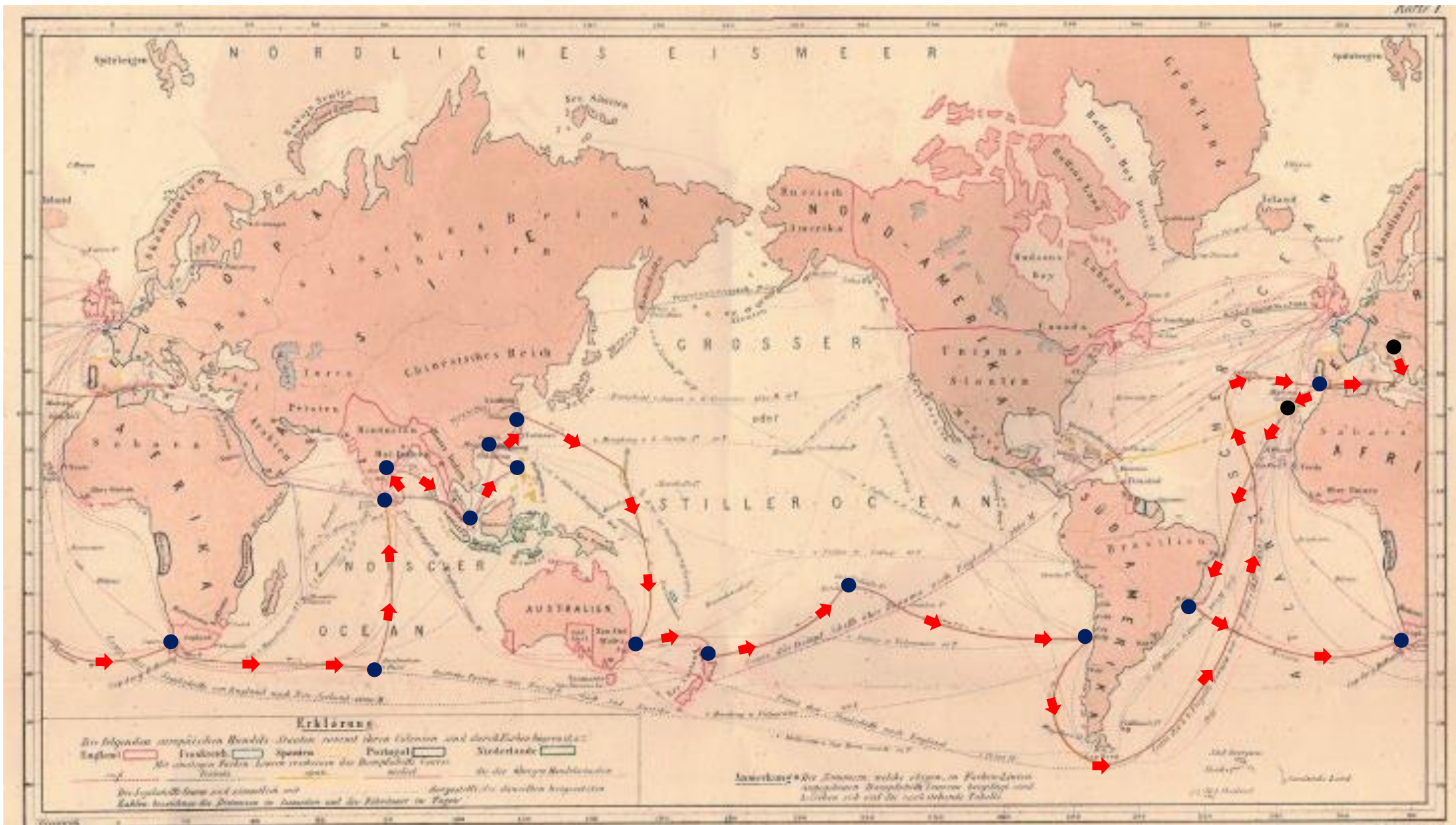
Valparaiso (Cile all'epoca Chili) dal 17 aprile all'11 maggio 1859; l'11 giugno 1859 la «Novara» incrociava la rotta tenuta nel 1857 compiendo di fatto il giro attorno al globo

Gibilterra il 7 agosto 1859

Gravosa dal 21 al 23 agosto 1859

Trieste ritorno il 26 agosto 1859

Le principali tappe della fregata Novara



La circumnavigazione del globo della fregata Novara



Bernhard von Wüllerstorff-Urbair

Bernhard von Wüllerstorff-Urbair è stato un viceammiraglio, esploratore e politico austriaco nato a Trieste il 29 gennaio 1816 e morto il 10 agosto 1883 a Gries, oggi parte di Bolzano.

Comandò la fregata SMS Novara nella prima circumnavigazione del globo dell'Impero Austriaco (1857–1859) e direttamente collaborò con gli scienziati presenti a bordo come Ferdinand von Hochstetter in osservazioni meteorologiche, idrografiche e oceanografiche.

Successivamente fu Ministro del Commercio dal 1865 al 1867, promuovendo una serie di trattati commerciali con vari paesi europei e facilitò l'introduzione del sistema metrico nell'Impero.

Favorì l'espansione della rete ferroviaria e la riqualificazione del porto di Trieste.

Ricevette l'Ordine della Corona di Ferro e fu nominato barone.

Membro onorario di numerose accademie scientifiche fu nominato membro a vita della Camera dei Lord d'Austria.

Una figura affascinante che ha unito scienza, esplorazione e politica.

Bernhard von Wüllerstorff-Urbair



Moneta da 20 € emessa dalla Zecca Austriaca



Massimiliano d'Asburgo

Massimiliano d'Asburgo fu nominato governatore del Regno Lombardo-Veneto nel 1857, in un momento delicato per l'Impero Austriaco, che cercava di riconciliarsi con le popolazioni italiane dopo anni di repressione militare sotto il comando del maresciallo Radetzky.

Massimiliano era visto come una figura più liberale e conciliatrice, e il suo arrivo a Milano fu accolto con cauta speranza.

Cercò di ristabilire un clima di fiducia con la popolazione, promuovendo riforme e mostrando apertura verso le istanze italiane.

Tuttavia, il suo potere era limitato alle funzioni civili, mentre quelle militari restavano nelle mani del generale Ferencz Gyulai.

Le sue iniziative per una maggiore autonomia amministrativa e per migliorare i rapporti con i sudditi italiani non furono ben viste dalla corte di Vienna.

L'imperatore Francesco Giuseppe, suo fratello, lo rimproverò duramente per le sue posizioni troppo concilianti.

Alla fine, Massimiliano fu destituito dal suo incarico, deluso e amareggiato.

Massimiliano d'Asburgo



La fregata Novara



Massimiliano d'Asburgo



Bernhard von Wüllerstorff-Urbair

L'intervento di Massimiliano d'Asburgo nella celebre spedizione della fregata *Novara* (1857–1859) fu decisivo.

Prima di diventare Imperatore del Messico, Massimiliano fu Comandante Supremo della Marina Austriaca e sostenne con entusiasmo l'idea di una missione scientifica globale, che avrebbe portato prestigio all'Impero e contribuito al progresso della conoscenza.

Fu lui a volere fortemente la spedizione, ottenendo l'approvazione dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Ordinò modifiche alla nave per ospitare laboratori, una biblioteca, impianti di distillazione dell'acqua e persino docce.

Scelse personalmente il comandante Bernhard von Wüllerstorff-Urbair, figura di grande competenza e carisma.

La spedizione fu un successo scientifico e diplomatico, con pubblicazioni e collezioni museali che influenzarono la ricerca europea.

Fu anche un simbolo del sogno marittimo di Massimiliano, che immaginava un'Austria protagonista sui mari e nella cultura globale.

Massimiliano d'Asburgo e la spedizione della Novara



Villa Lazarovich



Castello di Miramare

Dopo essere stato viceré del Lombardo-Veneto, Massimiliano si ritirò a Trieste a Villa Lazarovich.

Trieste fu il rifugio e il sogno di Massimiliano d'Asburgo prima della sua tragica avventura in Messico.

Qui Massimiliano iniziò a concepire l'idea di una residenza più grandiosa e rappresentativa, che riflettesse il suo gusto e le sue ambizioni.

Costruito tra il 1856 e il 1860, il Castello di Miramare fu progettato per essere la residenza ufficiale di Massimiliano e della sua consorte, Carlotta del Belgio.

Situato su un promontorio roccioso affacciato sul Golfo di Trieste, il castello unisce elementi neogotici e neorinascimentali.

Massimiliano partecipò attivamente alla progettazione, influenzato dal romanticismo e dal desiderio di creare un luogo che incarnasse la sua visione politica e culturale.

I giardini circostanti, ricchi di piante esotiche, furono curati con grande attenzione e riflettono il gusto cosmopolita dell'arciduca.

Massimiliano d'Asburgo



Cesare Dell'Acqua,
Massimiliano riceve i delegati messicani 1867

La salita al trono di Massimiliano d'Asburgo come imperatore del Messico fu il risultato di un intricato gioco di potere internazionale e di ambizioni personali, in un'epoca in cui le monarchie europee cercavano ancora di influenzare il destino delle Americhe.

Dopo anni di guerre civili e instabilità, il Messico era diviso tra liberali e conservatori.

I conservatori, sconfitti politicamente, cercarono un sovrano europeo per restaurare l'ordine.

Napoleone III di Francia, desideroso di espandere l'influenza francese nel continente americano, inviò truppe in Messico nel 1861, approfittando della debolezza del governo locale.

Massimiliano d'Asburgo



Cesare Dell'Acqua,
Massimiliano riceve i delegati messicani 1867

Massimiliano accettò la carica, ma solo dopo un plebiscito (organizzato in modo discutibile) che lo proclamava desiderato dal popolo messicano.

Nel maggio 1864, la SMS Novara trasportò l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e sua moglie Carlotta a Veracruz, in Messico, dove Massimiliano sarebbe stato incoronato imperatore.

Massimiliano d'Asburgo



Cesare Dell'Acqua,
Partenza di Massimiliano e Carlotta per il Messico 1866

Questo viaggio segnò l'inizio del breve e tragico Secondo Impero Messicano, sostenuto dalla Francia e da conservatori messicani, ma osteggiato dagli Stati Uniti e dai repubblicani locali.

Massimiliano non era un semplice burattino: cercò di attuare riforme liberali, come la libertà di stampa e la distribuzione delle terre, ma ciò lo alienò le simpatie sia dai conservatori che dai liberali.

Il suo regno fu sempre minacciato dalla resistenza repubblicana guidata da Benito Juárez.

Napoleone III, inizialmente promotore del Secondo Impero Messicano, ritirò le truppe francesi nel 1866 sotto pressione degli Stati Uniti e per motivi di politica interna.

Massimiliano d'Asburgo



Édouard Manet

L'esecuzione dell'imperatore Massimiliano

Senza l'appoggio militare francese, Massimiliano si trovò isolato, incapace di fronteggiare l'avanzata delle forze repubblicane guidate da Benito Juárez.

Nonostante gli inviti a rinunciare al trono e lasciare il Messico, Massimiliano decise di restare e combattere, convinto di poter ancora unire il paese.

Dopo un lungo assedio, fu catturato insieme ai generali Miguel Miramón e Tomás Mejía, entrambi fedeli all'impero.

Il governo repubblicano lo processò e lo condannò alla fucilazione, eseguita il 19 giugno 1867. Le sue ultime parole furono: "Viva el México".

Massimiliano d'Asburgo



A. Rieger, *Sbarco del feretro a Trieste, 1868*

La fregata SMS Novara ebbe anche il compito solenne di riportare in patria la salma di Massimiliano d'Asburgo, dopo la sua esecuzione in Messico nel 1867.

La salma arrivò a Trieste, dove fu accolta con cerimonie ufficiali.

Successivamente fu trasferita a Vienna, dove Massimiliano fu sepolto nella Cripta dei Cappuccini, accanto agli altri membri della dinastia asburgica.



Massimiliano d'Asburgo



Richard Francis Burton (1821–1890) fu uno degli esploratori e intellettuali più straordinari dell'Ottocento: linguista prodigioso, viaggiatore instancabile, traduttore di testi orientali, console britannico e figura profondamente legata proprio a **Trieste**, dove trascorse gli ultimi 18 anni della sua vita.

Burton fu uno dei pochissimi europei dell'epoca a entrare nella Mecca, travestito da pellegrino musulmano, rischiando la vita.

Raccontò l'impresa in *Personal Narrative of a Pilgrimage to Al-Madinah and Meccah*.

Scoprì con John Hanning Speke il **Lago Tanganica** (1858) e contribuì alla ricerca delle sorgenti del Nilo.

Fu il primo a tradurre in inglese, con apparato critico e note antropologiche: **Le Mille e una notte**, **Il Giardino profumato** e **Il Kama Sutra**.

Richard Francis Burton



Considerato uno dei migliori spadaccini d'Europa, fu massone, sufi iniziato e antropologo ante litteram.

Il **sufismo** è la dimensione mistica dell'Islam: ricerca un rapporto diretto e intimo con il divino, privilegia l'esperienza interiore rispetto alla mera osservanza esteriore, si esprime attraverso pratiche come la meditazione, il dhikr (ripetizione dei nomi di Dio), la poesia, la musica, la danza rituale.

Quando Burton viene trasferito a Trieste nel 1872 come console britannico, è reduce dal fallimento del suo consolato a Damasco, dove la sua denuncia delle persecuzioni contro i cristiani lo aveva reso invisibile al governo ottomano.

Il trasferimento all'estremo nord dell'Impero asburgico gli appare inizialmente come una punizione: una città periferica, lontana dai "suoi" mondi orientali, priva di quell'aura di avventura che aveva segnato tutta la sua vita.

Richard Francis Burton



Eppure, Trieste diventa lentamente un luogo dove lavorare, scrivere, osservare e – forse per la prima volta – invecchiare.

Burton è attento alla trasformazione del porto: segue i lavori del **Porto Nuovo**, invia rapporti regolari a Londra, analizza traffici, rotte, potenzialità economiche della città.

Trieste, con la sua natura di crocevia mediterraneo-mitteleuropeo, lo affascina: è un mosaico di lingue, religioni, commerci, tensioni politiche. Per un uomo che ha passato la vita a studiare culture e popoli, è un laboratorio perfetto.

Trieste fu per Burton non solo sede diplomatica, ma anche spazio di intensa attività intellettuale e di osservazione della vita economica e culturale della città.

Richard Francis Burton a Trieste



Il periodo triestino è uno dei più prolifici della sua vita.

Molte opere di questo periodo sono piene di sarcasmo, attacchi ai suoi detrattori, riflessioni antropologiche, osservazioni sulla società triestina e sui suoi equilibri.

Non sempre il pubblico le apprezza, ma sono preziose per capire la sua mente inquieta.

Scrive e traduce senza sosta:

Le Mille e una notte

La sua monumentale traduzione in 16 volumi (1885–1888) nasce proprio qui, “nel sito dell’attuale Hotel Obelisco di Opicina”.

Burton definisce la vista da lassù “**the finest view in the world**”.

Studi storici e archeologici locali

Scrive un libro sulle **Terme Romane di Monfalcone**, segno di un interesse crescente per il territorio.

In questo contesto rientra anche il suo interesse per i **castellieri**, le antiche fortificazioni preistoriche del Carso.

Pur non essendo un archeologo di formazione, Burton era un osservatore acuto, dotato di metodo e curiosità etnografica. I castellieri offrivano elementi che lo affascinavano.

Richard Francis Burton a Trieste



I castellieri del Carso e dell'Istria erano, all'epoca, oggetto di ricerche ancora iniziali. Per un uomo abituato a colmare "vuoti sulle mappe", rappresentavano un terreno ideale.

Burton, con la sua esperienza in Asia e Africa, era colpito dalle analogie tra i castellieri e le fortificazioni ciclopiche o tribali di altre regioni del mondo.

Il Carso, con la sua geologia aspra e la sua storia stratificata, era per lui un ambiente perfetto per osservazioni comparate tra culture antiche.

Burton vive in una villa oggi nota come Villa Economo, sul colle di San Vito.

La casa diventa un luogo di lavoro, di ricevimento, di studio.

Trieste gli offre un clima culturale vivace, una comunità cosmopolita, la possibilità di viaggiare facilmente verso l'Oriente e l'Africa, un ambiente relativamente tranquillo per scrivere.

Isabel, la moglie, lo accompagna con dedizione assoluta, anche se spesso soffre la solitudine e l'isolamento.

Richard Francis Burton a Trieste



Burton muore a Trieste, ma viene sepolto a Londra, in un mausoleo a forma di tenda araba progettato da Isabel: un simbolo perfetto della sua vita sospesa tra Oriente e Occidente.

Dopo la morte di Burton nel 1890, avvenuta proprio a Trieste, Isabel compie un gesto drammatico: brucia la sua collezione quarantennale di diari e appunti, temendo che le sue ricerche su temi sessuali e antropologici potessero danneggiarne la reputazione.

È una perdita immensa per la storia e per l'antropologia

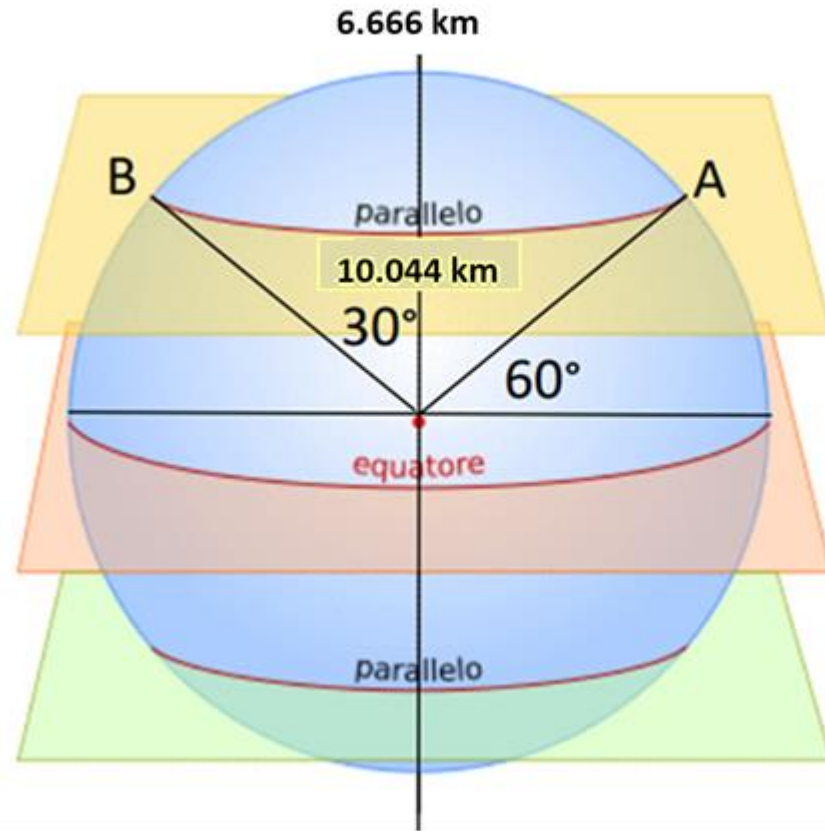
Richard Francis Burton a Trieste

La spedizione austro-ungarica al Polo Nord (1872-1874) fu un'importante missione di esplorazione che portò alla scoperta della Terra di Francesco Giuseppe.

il proposito della spedizione era quello di trovare un passaggio a nord-est.

Il Passaggio a Nord-Est è una rotta marittima che collega l'Europa all'Asia attraverso il Mar Glaciale Artico, seguendo la costa settentrionale della Siberia e passando per lo Stretto di Bering raggiunge il Oceano Pacifico.

Questa rotta è diventata sempre più importante per il commercio internazionale, poiché offre un'alternativa più breve rispetto alle tradizionali vie attraverso il Canale di Suez o il Capo di Buona Speranza.



Amburgo—Tokyo:

via Suez ~21.000 km- **rotta polare ~13.000 km**

La spedizione austro-ungarica al Polo Nord



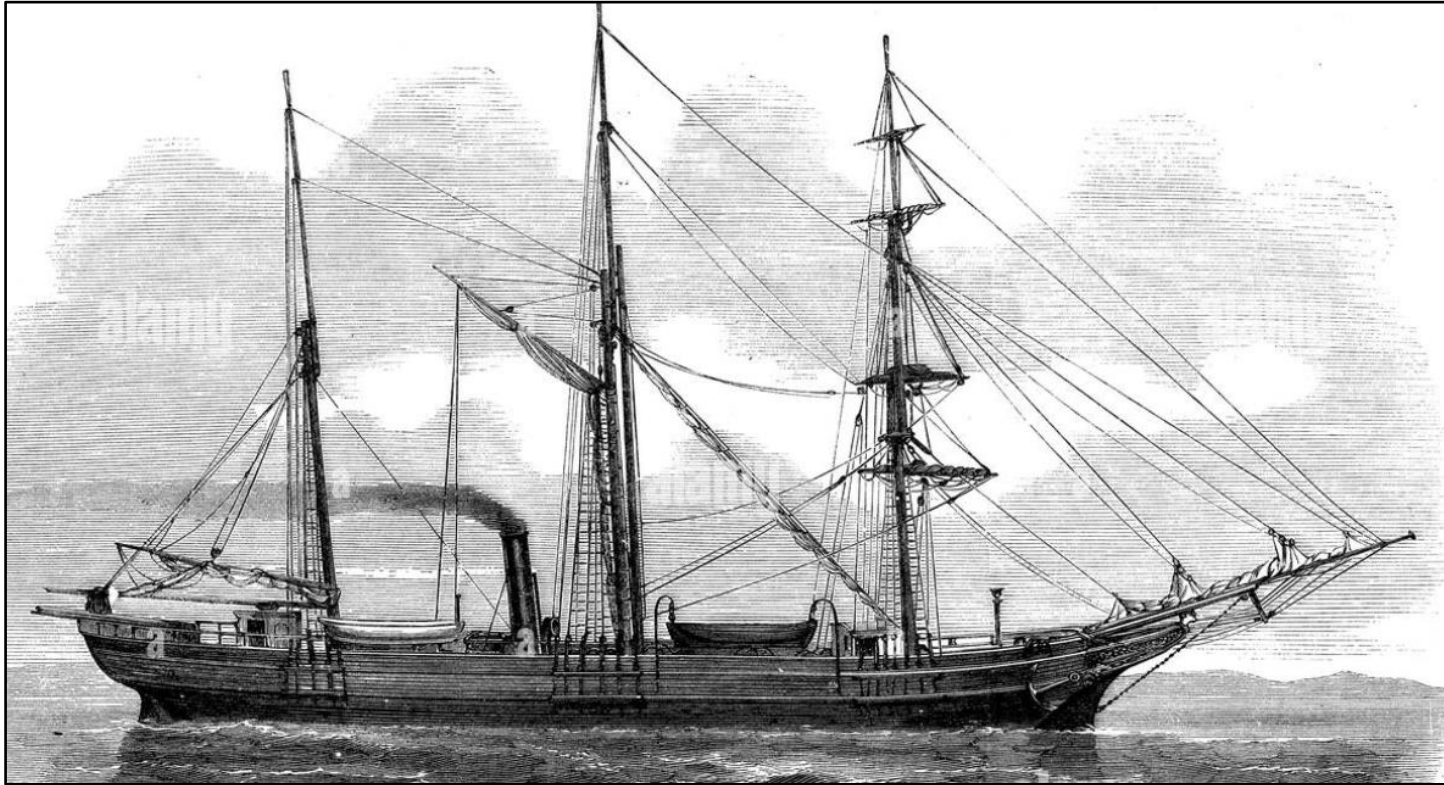
Carl Weyprecht



Julius von Payer

La spedizione, guidata da Carl Weyprecht, ufficiale della Marina austro-ungarica, eroe della battaglia di Lissa, esploratore e scienziato austriaco e Julius von Payer, ufficiale dell'esercito austro-ungarico, alpinista, esploratore artico, cartografo, pittore e professore all'Accademia militare teresiana aveva l'obiettivo di trovare un passaggio a nord-est, ma si trasformò in un'esplorazione dell'area della Novaja Zemlja.

La spedizione austro-ungarica al Polo Nord



La nave *Admiral Tegetthoff*

La nave protagonista di questa avventura fu la *Admiral Tegetthoff*, un vascello a tre alberi costruito appositamente per resistere ai ghiacci polari.

Finanziata da aristocratici austro-ungarici, la missione partì da Tromsø, Norvegia, nel luglio 1872.

L'equipaggio proveniva da tutta l'Austria-Ungheria, in particolare dalla costa adriatica, Istria e Dalmazia, la principale area di reclutamento della Marina austro-ungarica e comunicavano principalmente in italiano.

A bordo erano presenti anche due alpinisti e cacciatori della val Passiria.

La spedizione austro-ungarica al Polo Nord



Le scoperte dell'esplorazione e l'esperienza accumulata con le carte nautiche stilate nell'occasione, portarono un considerevole contributo alla scienza polare, portando alla scoperta del passaggio a nord-est.

Esse diedero inoltre un notevole impulso alla creazione dell'Anno polare internazionale, che rappresentò il passaggio dalle gare delle singole spedizioni alla cooperazione scientifica mondiale nell'esplorazione delle regioni polari, oltre a focalizzare ancora una volta l'attenzione sulle regioni polari e sulla necessità delle loro esplorazioni.

La spedizione portò a diversi risultati nel campo della meteorologia, dell'astronomia, della geodesia, del magnetismo, della zoologia e nell'avvistamento delle aurore boreali.



Moneta da 20 € emessa dalla Zecca Austriaca

La spedizione austro-ungarica al Polo Nord